

OROPA

**CAMPIONE, FUORICLASSE, CON QUEL NOME CHE SA DI CICLISMO, DI ANNI OTTANTA, DI VENETO E DI VENETO. BATTAGLIN, UN SOFFIO, GLI ULTIMI 100 METRI, «AVEVO PERSO UN PO' DI TERRENO», IN TRE, LUI, CATALDO E PANTANO, A OROPA.** Il giorno è pieno di lampi, di fughe che non vanno, di esplosioni come fosse Capodanno, un mucchio di fuggitivi del mattino, 20, la fuga che si sfilaccia ma che resiste. E Battaglin che si perde, si ritrova, e trova il lampo che abbaglia il Santuario. Sono soli, Cataldo e Pantano, la tappa se la giocano loro, fa sorridere e sospirare quel nome, Pantano a Oropa, dove vinse, stravinse, illuse e abbagliò l'ira di Marco contro la malasorte, quel giorno. Cataldo e Pantano, si guardano, si immaginano soli e invece da dietro arriva Enrico Battaglin, cognome e origine vicentina come Giovanni, che vinse Giro e Vuelta insieme, nel 1981. Battaglin, che un anno fa bucò la pioggia a Serra San Bruno, in Calabria, 1000 km più a sud. Battaglin che dice «fino all'ultimo km non ci credevo», e Cataldo gli risponde «ci ho provato tanto, anche troppo», ma che salta in aria 30 metri prima del traguardo, a un passo da una vittoria che invece è di un ragazzo di 24 anni, fiorito nel modo a lui più inimmaginabile, in salita, dove vinse Marco.

Un giorno di tutto dopo troppi di nulla, capita spesso in una grande corsa a tappe, e questo Giro non sfugge alla regola: Giro di poche salite e tanta pianura finora, però con un finale ripido. Come questa tappa che dal Canavese turrito fugge verso il nord, Biella e quel santuario smisurato costruito intorno alla Madonna nera, salita mistica, mai troppo dura, mai troppo facile, per scalatori veri. Il gruppo pascola sull'Alpe Noveis, mentre la fuga va veloce, 20 di tutte le squadre tranne l'Omega Pharma, raccolta intorno al cholo Uran. E nulla, tranne uno scatto di Rolland ed Hesjedal, accade sulla seconda ascesa, Bielmonte, lunga e mai dura. Tragica invece la discesa: una moto della Rai investe un volontario, Angelo Leone, assessore alla Protezione civile e allo Sport di Andorno, finito a centro strada per sbaglio e portato poi via in elicottero al Cto di Torino. Una scena bruttissima, un silenzio lunghissimo accompagna la fuga esplosa ai piedi del Sacro monte. Timmer e Quinzato, poi Quinzato rompe le bici nel punto esatto in cui anche Pantano, 15 anni fa, ebbe il famoso salto di catena. E Timmer, come un agnello senza pastore, si trova solo mentre la strada sale troppo per le sue lunghe gambe di olandese. Dalla fuga arrivano Cataldo e Pantano, un abruzzese e un colombiano, l'italiano ha più gambe, l'altro è più scalatore, vanno da soli, Timmer molla. All'ultimo km sono loro due, anzi no. Da dietro, su questa montagna che ha costruito il suo mito su una rimonta - 15 anni fa, Marco -, arriva, rimontando, Battaglin, che fa giustizia dei troppi sguardi indietro di Cataldo, ma anche di una sfortuna che lo perseguitava da un anno intero. Tre vittorie da professionista, ognuna con una storia. La prima, la Coppa Sabatini 2011, fu anche la sua prima corsa da professionista. La seconda dentro l'uragano di Serra San Bruno, un anno fa, il giorno in cui Wiggins seppa che mai in vita sua avrebbe vinto il Giro. E oggi: sul Sacro monte, dove il ciclismo ha messo le sue ruote quattro volte, quel giorno soprattutto, quando a Marco saltò la catena, la Mercatone Uno lo prese e lo riportò sotto, e lui riprese ad uno ad uno tutti, tutti, tutti, fino a Jalabert che si scansò, tanto veniva su forte, il Pirata.

Mentre di questi pensieri si riempie l'immagi-

# Un chilometro d'oro

## Oropa, Enrico Battaglin vince da campione

### Pozzovivo e Quintana staccano Evans e Uran

**Al Giro una tappa immensa e drammatica, un volontario investito da una moto Rai è grave. Fuga di coraggiosi, il vincitore rimonta con un forcing poderoso. Si muove la classifica: maglia rosa in crisi**

nario, mentre Battaglin si accoda con classe estrema ai ricordi, nel gruppo maglia rosa, arrivato intonso ai meno 5, un po' salta Uran, è una crisetta indotta da uno scatto di Pozzovivo, dalla risposta svegliata di Quintana che si accoda al lucano e non gli dà un cambio per solidarietà di patria forse, o forse perché sta male come da una settimana va dicendo, «peccato che alla fine abbia fatto lo sprint» sottolinea però Pozzo, piccato, però vivissimo. Distacchi minimi, 25" di Quintana su Uran smuovono di pochissimo la classifica, «una giornata storta può capitare» dice Rigoberto, piacciono assai intanto Aru, Kelderman e soprattutto Majka, il ragazzino polacco terzo della generale, sorpresa nel 2013, ora tra i favoriti, mai un segno di cedimento.

Oropa non ha rotto un equilibrio che tiene dentro cinque, forse sette corridori, da Evans, 2° a 32", ad Aru, che è a 3'16", tanti ma sovvertibili con un'azione vera, non sull'ultimo tratto duro dell'ultima salita, ma sulla penultima, come avrebbe fatto - come faceva - Marco, e non dove è duro, ma dove capita.

Magari capiterà oggi, sull'unica salita di giornata, verso Plan di Montecampione, e quando passeranno ai meno 4, i corridori, quelli che vanno a sensazioni e ricordi, forse penseranno a Marco e Tonkov, alle due ruote in fila, allo spazio che piano si apre, a De Zan che come incantato ripete «l'ennesimo... l'ennesimo». 19 km dura. Tanti, abbastanza perché il Giro possa ripartire da zero.



L'impressionante volata di Enrico Battaglin: il 24enne di Marostica ha rimontato quattro fuggitivi nell'ultimo chilometro

# Rosberg, dopo di lui nessuno

## Fa la pole e «chiude» la pista

**Gp di Monaco, sfida senza risparmio fra le Mercedes: il tedesco va fuori e blocca i giri migliori degli altri. Le Ferrari in terza fila**

PRINCIPATO DI MONACO

È ORMAI GUERRA TRA ROSBERG ED HAMILTON. E QUESTO È L'UNICO MOTIVO DI INTERESSE DELLA F1 ATTUALE, DOMINATA DAI DUE PILOTI DELLA MERCEDES. Il finnico-tedesco figlio del campione del mondo 1982 Keke Rosberg, ha ottenuto la pole a Montecarlo. Impedendo di fatto agli altri di migliorare, per il fatto di essere uscito nell'ultimo giro utile della qualifiche prima della curva Loewes, con conseguente sbandieramento delle bandiere gialle. Errore o cosa voluta? Fatto sta che i due alfieri della Frecce D'Argento non sia parlano più e ogni gioco sporco può essere prevenibile, anche se speriamo che

non sia così. Il vantaggio in classifica permette alla Mercedes di far fare corsa libera ai due, ma la tensione sta crescendo fra due piloti che duellano da sempre, dai kart, dalle categorie giovanili e che per una volta sono realmente vicini. Insomma anche oggi sul toboga di Monaco Rosberg ed Hamilton davanti a tutti, come nel mondiale, anche se a posizioni invertite. In seconda fila le due Red Bull Renault di Ricciardo e Vettel, con l'australiano ancora una volta più veloce del 4 volte campione del mondo. Poi le due Ferrari, stavolta in terza fila con Alonso che ha preceduto ancora una volta Raikkonen. L'evoluzione della F14T è promessa per il Gp del Canada di domenica 8 giugno, ma intanto si è visto qualcosa di meglio, anche

perché sul circuito salotto della Costa Azzurra il pilota conta pur sempre qualcosa di più. Come dimostrano il 7° tempo di Vergne con la Toro Rosso, l'8° di Magnussen, con la McLaren, il 9° di Kyatt, con l'altra Toro Rosso e il 10° di Perez, con la Force India.

Oggi potrebbe anche esserci pioggia sul Principato, cosa che garantirebbe una corsa senz'altro più emozionante. «Che ci sia una corsa asciutta o bagnata poco importa - il commento di Alonso -. Quel che conta è che qui abbiamo qualche possibilità in più di giocare. Per il resto i valori in campo sono rimasti quelli che conosciamo, come i soliti problemi di grip». Rosberg: «Risiedo qui a Montecarlo ed è ovvio che la mia soddisfazione sia ancora maggiore. L'errore? No, non è voluto, può capitare tra un guard rail e l'altro». Deluso Massa, buttato fuori da Ericsson, che l'ha letteralmente speronato. La stagione in Williams dell'ex-ferrarista continua ad essere tribolata. Letteralmente alle stelle il russo Kyatt: «Correre a un millimetro dai guard rail mi esalta. Non ho avuto problemi di adattamento con la mia Toro Rosso». Ancora una volta quella che è la scuola pilota della Red Bull ha fatto centro.

LOTTO		SABATO 24 MAGGIO									
Nazionale	22	76	48	87	9						
Bari	75	1	12	34	83						
Cagliari	28	38	66	83	89						
Firenze	18	59	43	76	34						
Genova	47	76	79	85	74						
Milano	62	65	63	84	71						
Napoli	79	56	26	51	34						
Palermo	29	51	47	89	1						
Roma	43	8	89	9	58						
Torino	40	59	38	4	55						
Venezia	37	78	38	12	15						
I numeri del Superenalotto		Jolly					SuperStar				
3	22	38	70	77	81	32	22				
Montepremi	1.808.834,87					5+ stella	€	-			
All'unico 6	€ 20.836.103,22					4+ stella	€	34.109,00			
Nessun 5+1	€					3+ stella	€	1.692,00			
Vincono con punti 5	€ 22.610,44					2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 341,09					1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 16,92					0+ stella	€	5,00			
10eLotto	1	8	12	18	28	29	37	38	40	43	
	47	51	57	59	62	65	75	78	79	86	